







Direttore: ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XXIV n. 156 - Euro 0,50

Sabato 10 Agosto 2019

La scelta di campo tra rivoluzione liberale e passato

di **ARTURO DIACONALE**

'l voto anticipato è la vera e grande occasione di cambiamento per quella parte del Paese, ormai maggioritaria, che si vuole liberare una volta per tutte dalla casta di potere dominante dagli anni Sessanta del secolo scorso ad oggi. Il governo tra Lega e Movimento Cinque Stelle ha fallito proprio perché non è stato in grado di realizzare questo tipo di cambiamento. La galassia grillina, imbevuta di giustizialismo regressivo e priva di una qualche visione politica, ha rappresentato la palla al piede di chi avrebbe voluto e vorrebbe operare una svolta epocale per risvegliare e dare nuovo slancio alla società italiana.

Le prossime elezioni non saranno lo scontro di Matteo Salvini contro tutti. Saranno la partita finale tra chi chiede il rinnovamento e chi vuole invece rimanere fermo ad un passato segnato da interessi di pochi privilegiati e da una cultura ormai asfittica ed agonizzante.

È per questo motivo, per chi ha tenuto accesa per anni la fiaccola della cultura liberale conculcata e schiacciata da quella cattocomunista al potere, che non ci possono essere dubbi su quale debba essere la scelta di campo. Il populismo e il carattere irruento e deciso di Matteo Salvini spaventano? Chi nutre simili timori ma vuole uscire dalla paralisi deve considerare che le caratteristiche personali del leader leghista possono essere la leva indispensabile per scoperchiare la cappa di piombo che schiaccia il Paese e provocare il trauma indispensabile per la liberazione della società italiana.

Sia pure sotto forme diverse, in sostanza, ora si riaccende il sogno della rivoluzione liberale, quella non realizzata nel ventennio berlusconiano a causa del conflitto d'interessi del Cavaliere e delle resistenze di alleati intrisi e succubi della vecchia cultura e delle vecchie caste.

Tutto questo, ovviamente, non comporta la corsa in massa sul carro del vincitore. Comporta, al contrario, l'appello a Salvini a dare vita ad una coalizione in cui il blocco populista e sovranista di Lega e Fratelli d'Italia sia affiancato da forze autenticamente di destra liberale decise a perseguire il cambiamento. Forza Italia può essere considerata una di queste forze? Solo se depurata da cortigiani e pesi morti interessati esclusivamente alla sopravvivenza politica personale.



Governo: ma cos'è questa crisi

di **PAOLO PILLITTERI**

erte volte è meglio buttarla nelle canzonette questa crisi, ma non solo. Come si cantava negli anni Trenta, il famoso "ma cos'è questa crisi" spiega il tutto e il niente di questa maggioranza.

Nulla di straordinario, intendiamoci. Ne abbiamo viste, come si dice, di tutti i colori. Il fatto è, tuttavia, che nessuno o quasi governo era stato annunciato come un evento storico, una svolta fondamentale, una futura realtà cantata con epica solennità da versi salmodianti in attesa di imminenti, quasi già fatte, grandi, gran-

dissime riforme, rimaste comunque allo stadio di parole, parole, parole. Media facilitanti e supportanti l'uso e l'abuso di Twitter, ecc. ecc..

Non solo, ma quelli del Movimento 5 Stelle erano il parto parlamentare e quindi, grazie a Salvini, un frutto, per di più copioso, entrati direttamente nel governo della settima potenza nel mondo. Risultato di una campagna di Grillo da anni devastante, urlata, volgare e intimidatoria minacciante fuoco e fiamme agli altri in nome e per conto di una questione morale pro domo sua, ovvero gridata e minacciata sposando i resti di quello che fu il manipulitismo.

La trovata in un certo senso geniale di Matteo Salvini fu proprio quella di sollecitare e vellicare le tacite ma pur esistenti ambizioni di giovanotti del tutto inesperti benché entusiasti, capeggiati da Luigi Di Maio, componendo una squadra a due basata bensì su un vero e proprio contratto ma sospinta da una sete e fame immarcescibili di potere.

A non pochi era sfuggito un tradimento (politico) salviniano nei confronti di un Silvio Berlusconi non al meglio delle sue intuizioni e capacità ma, al contrario, come distratto se non addirittura spento, con un occhio (quello di Salvini) più predatorio che mai nei confronti dell'elettorato forzaitaliota ricercando e ottenendo l'alleanza con l'amica più a destra ma, al tempo stesso, coltivando sia l'amicizia non disinteressata di Vladimir Putin sia un antieuropeismo di fondo che, per un vicepresidente del Consiglio, è l'esatto contrario del politicamente corretto e, a ben vedere, della storica politica estera di un'Italia che ha certamente i suoi obblighi con l'Ue ma anche, se non di più i ritorni positivi, i vantaggi.

E siamo arrivati al voto sulla Tav che,

meglio di altri interventi, emblematizza quella Europa unita e non a caso, l'anti-Tav era il cavallo di battaglia degli urlatori grillini, e ora rimasti coerenti nel Governo e in Parlamento votando contro, aprendo di fatto una crisi che quasi comicamente ritengono inutile indicando nel Parlamento il responsabile del no, e non il Governo che è figlio di questo Parlamento.

Che fare, si chiede in queste ore Salvini che sapeva dall'inizio se non il finale dell'accaduto parlamentare, le eventuali conseguenze, smettendo, ma forse per poco, i suoi tour estivi fra leghisti da spiaggia al Papeete Beach fra tatuaggi, sere in discoteca e mojito a go-go, mettendo il silenziatore al twitteraggio ad horas e pensando come uscirne usando comunque la tecnica di sempre, una minaccia e poi un prudente rientro, un richiamo ultimativo all'alleato, con tanto di apparizioni televisive ora comizianti in maniche di camicia fra cori esultanti di aficionados, ora sullo sfondo di scene estive.

Con un'opposizione, se non spenta, non certamente all'altezza della situazione, il che ha agevolato, almeno fin ad ora, il Salvini di governo (poco) e di lotta (tanta) a meno che questa nuovissima svolta non porti a scelte di fondo, come le elezioni anticipate, richieste dal Partito Democratico ma anche da un redivivo Silvio Berlusconi.

Per non pochi osservatori, questa occasione d'oro dovrebbe essere colta al volo da un Matteo Salvini che è sulla cresta dell'onda e potrebbe capitalizzare i non pochi consensi subito anche perché a settembre, sua data prescelta, sarebbe tardi dovendo lui assumere la responsabilità di far saltare la Legge di bilancio, con l'obbligo per il Paese di accedere all'esercizio provvisorio.

Per altri sarebbero più probabili scelte meno drastiche, a cominciare da un rimpasto forte nella compagine governativa, pur lasciando a Palazzo Chigi l'attuale inquilino che, et pour cause, fa di tutto per gettare acqua sul fuoco essendo un non voluto simbolo di quel moderatismo-centrismo che è estraneo ai due alleati i quali, infischiandosene altamente di queste laceranti contraddizioni, hanno dato vita ad una maggioranza di due forze estreme, bruciando il poco che resta della politica.

E, per ora, tace l'inquilino del Colle.

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati nella gestione di contenuti digitali, gestione delle informazioni e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme informative dedicate per soluzioni utili, semplici, innovative e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA Telefono: (+39) 06.83658666 E-mail: info@lopinione.srl



l'Opinione delle Libertà

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop. Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA Telefono: 06/53091790 red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00